



Si pubblica ogni giovedì

Cadun numero cent. 25

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

TORINO a domicilio: trim. L. 3. sem. L. 6. Anno L. 10.
 PEL REGNO id. » 3. id. » 6. id. » 12.

Per l'Estero le stesse condizioni coll'aumento delle spese postali.

DISTRIBUZIONE

presso G. MARCHELLO

Portici della Fiera.

TORINO

Tipografia Nazionale di Bottero Luigi.

Via Bottero, N. 8.



DALBANI IN

ANDREA GASTALDI

Si nasce artista, si diviene letterato.

Alto di statura, di mezza età, la testa adorna di quella maschia bellezza che fa tipo, con due occhioni che ti svelano l'interno dell'anima, la fronte calva anzi tempo come si conviene a chi è pensatore, l'insieme della persona elegante e svelto, ecco Andrea Gastaldi.

Vi sono delle famiglie a cui natura fu larga di doni, famiglie predestinate a fornire al paese, ove hanno origine, abbondante numero di uomini di vaglia.

La famiglia dei Gastaldi è una di quelle. — E nessun torinese dubita di questa mia asserzione se conosco i numerosi membri di questa fortunata famiglia che diede all'Italia due Pittori, un Archeologo, due Dottori in medicina, di cui uno pur troppo anzi tempo perduto.

Due Pittori abbiamo detto, e fra questi, Andrea, artista nato, di mente elevata e di sentimento gentile, che per la maestria del suo pennello, l'arditezza di esecuzione, merita giustamente d'essere collocato fra le prime celebrità d'Italia.

E per arrivare a tal punto Andrea non ebbe poco a lottare col papà, che seguace dei pregiudizii della sua epoca mal vedeva il giovane Andreino dedicarsi all'arte. Artista sai che vuol dire? esclamava papà Gastaldi a corollario delle frequenti paternali, vuol dire spiantato, disperato, vuol dire essere posto all'indice dalla società..... e simili.

Le eran dure queste parole, ma non

erano, bisogna dirlo, che l'espressione della stima in cui erano tenuti dai nostri padri gli amatori delle arti belle — Un merciajuolo qualunque era ben accolto dovunque; ad un artista sarebbe stata negata in isposa la figlia d'un avvocato, d'un negoziante.

Ma i continui rimbrotti nulla valsero contro la tenace volontà di Andrea; e non ostante le ostili predizioni egli si dedicò all'arte a cui era da madre natura chiamato.

Dopo d'aver studiato come volontario piuttosto che come allievo nell'Accademia di Torino il primo meccanismo della pittura, mosse a Roma ove studiò, senza cadere nell'errore di molti, il servilismo, gli antichi maestri. — Da Roma venne a Firenze, e nemmeno a Firenze capì essere la città da fissarvi dimora stabile.

Pieno d'ammirazione per le antiche scuole ed i capi lavori dei secoli andati, si sentiva non di meno il Gastaldi portato ad una pittura più nuova, più conforme al suo secolo.

Diffatti, che deve esser la pittura, se non il ritratto del secolo in cui vive l'artista?

Perchè saremo noi sempre schiavi dei pallii romani e greci e dei soggetti antichi, quasi che il nostro secolo non avesse materia bastante da farne tema di buona pittura? Andrea volle una volta svincolarsi da simili anticaglie; andò a Parigi ed ivi studiò, come veramente si studia, da se stesso la pittura reale, senza andar troppo nell'esagerazione.

Anni sono, quando la Società Promotrice di belle arti raccoglieva ancora le opere artistiche nel modesto locale dell'Accademia

Albertina, la folla si fermava estatica ad ammirare una tela di una verità unica, di un'esecuzione da maestro — quella tela rappresentava il *prigioniero* di *Chillon*, e ne era autore Andrea Gastaldi — L'orridità della situazione, le singole parti del quadro, la disperazione del protagonista erano talmente ritratte al vivo, che la era presso chi si fermava davanti a quella tela una sola voce di lode, di ammirazione — Il prezzo di quel quadro era fissato in catalogo a mille lire, poco su, poco giù — La Società Promotrice non acquistò quel quadro forse perchè allora, come ora è necessario, il giovane artista non aveva presso quei magnati un *angelo custode* — La Società fece bene a non acquistarlo, perchè qualche anno dopo lo stesso quadro trasportato a Parigi, venne da una Commissione inglese, incaricata di scegliere le migliori tele dell'esposizione di Parigi, acquistato per l'egregia somma di quattro mila franchi.

Arrivato, mercè quella tela, a bella fama, Andrea proseguì a dar maggior prova della sua valentia, e mandò a Torino il *Federico Barbarossa*, il *Pietro Micca*, quadri che lo innalzarono al primato dell'arte moderna.

Ora Andrea Gastaldi occupa il posto di professore all'Accademia Albertina di Torino, ed è inutile il dire che l'essersi egli incaricato di tale posto fu un bene per l'arte torinese.

Io credo che le Accademie siano piuttosto un male che un bene all'arte per la ragione che agevolano a divenire artigiani dell'arte bella molti individui che non saranno mai artisti; ciò non pertanto se vi è un professore

che possa conoscere e condurre alla meta qualche genio reale, se fra tanti allievi ve ne esiste, questi si è certo Andrea Gastaldi.

Se Andrea non fosse quel che si dice *un originale*, non sarebbe artista, ed originalità non gli manca, e prima quella di rinserrarsi completamente, come ognora fece e fa tuttora, nel suo studio, e non ammetterne l'accesso che a pochi e scelti amici.

A Parigi un giorno gli venne richiesto da un alto personaggio la visita del suo studio; Gastaldi la negò, come sa fare, gentilmente.

Da una parte non ha torto il Gastaldi a non concedere la vista dei suoi lavori incompiuti ai suoi amici e compagni d'arte; ma da un altro lato questa segregazione potrebbe nuocergli, perchè molte volte certe piccole mende che saltano agli occhi di chi si trova a primo aspetto davanti una tela, sfuggono all'occhio dell'artista che vi si trova davanti continuamente.

È originale nella sua vita, nella sua pittura, nella sua scuola, coi suoi allievi. Come i grandi artisti, ha una tavolozza tutta sua, ed ha inventato anch'egli un ritrovato per conservare la nitidezza dei colori — la famosa *manteca* di cui gelosamente conserva il segreto.

Gastaldi arriverà certo alla posterità con un bel nome, ma ciò non sarà per la sua *manteca*.

Mi dimenticavo di dire che Andrea è cavaliere, anzi, credo, ufficiale dell'Ordine dei soliti Santi, ma questo non gli leva nè gli aggiunge merito.

C. M.

RIVISTA TEATRALE

Notizie **triangolari** del Teatro Vittorio Emanuele

Guardate un po' dove diavolo la *Caricatura* va a pescare le notizie del *Don Pasquale*, che si crede di eseguire al teatro Vittorio.

Ve la do in mille ad indovinare.

Le nostre notizie le abbiamo dalla Perpetua d'un prete... ma una cima di prete! Anzi un pretendente al cappello cardinalizio; insomma dalla serva di Don Giacomino.

Oh se Donnizzetti sorgesse dal marmoreo

loco, dove gli fan corona i sette angioli in forma di *scala naturale* in Santa Maria nella « Città che il Brembo bagna e il Serio inonda » sentirebbe il suo gioiello di spartito e gli farebbe l'effetto che ha fatto... a Don Giacomino.

Don Giacomino volle assistere alla rappresentazione del *Don Pasquale*, malgrado che la sua Perpetua, di nome Petronilla, lo dissuadesse in mille modi pronosticandogli che non si sarebbe divertito; ma Don Giacomino, testa dura, volle andarvi per imparar la scena del buffo « *un fuoco insolito mi sento addosso* » che poteva essergli necessaria.

Vestitosi da *biricchino* filò dritto al *Vittorio*; prese posto in sedia chiusa, che gli costò *un obolo di sei bigotte*, e si fermò tutto il tempo dello spettacolo dando *convulsi* segni di disapprovazione. Dopo lo spettacolo Don Giacomino ritorna a casa (e dalla casa noi sappiamo le notizie); v'entra furibondo, si lascia cadere sopra una seggiola a braccioli, e alla presenza di Petronilla esclama in tuono tremulo:

Dies iræ dies illa,
Sei davvero una sibilla!
Ahi che orror, che camarilla,
Presto presto Petronilla
Dammi un po' di camomilla.
Dio che buffo! come strilla!
Poi la donna che non brilla,
Il Tenor senza scintilla,
Il Baritono che trilla,
Il Notaro che distilla;
Se di sangue avessi stilla
Io sarei nuovo Balilla....
Deh! mi calma o Petronilla
Dammi un po' di... camomilla.

Petronilla crede bene di prendere un'aria di trionfo dicendogli: non aveva ragione io? Però al ballo si sarà divertita...

Il ballo poi ti giuro, Petronilla mia, che non mi ha fatto nè ben nè male, anzi alla prima scena vidi una selva piena di *selvaggiame*; e siccome non voglio aver che fare con *quaglie*, *cervi*, *cervini* ed altri animali, me ne stetti in attitudine sonnacchiata colla speranza di gustar la musica senza guardar quella

turba di *gibier* che, se non sbaglio, uno era *gobbo*, sarà un camello! Ebbene anche questa soddisfazione non l'ebbi! Dio che musica! anche il bacio d'Arditi sai... Io non so nulla di musica, interrompe Petronilla, ma so che per i *baci arditi* lei non è minchione.

La sia pure così, ma per me ti assicuro che non andrò più dove si fa concorrenza...

Concorrenza a chi?

Al *San Martiniano*!

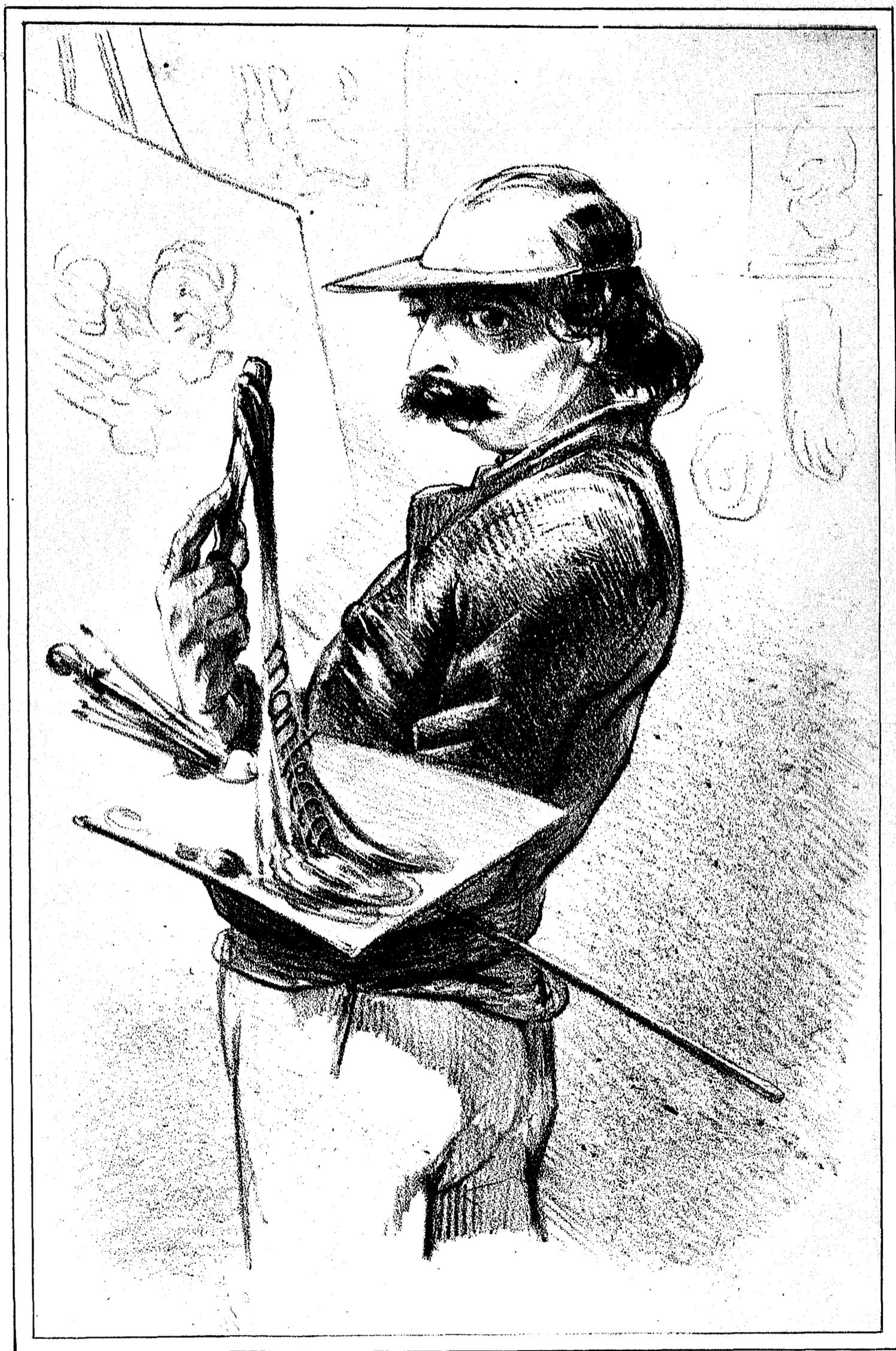
PIRIPIFI'

Aggiungo per conto mio un'occhiatina agli altri Teatri. Vorrei, anzi tutto, appuntare le mie lenti sulle massime scene (per dirla con frase d'obbligo) ma non voglio invadere il campo di quel capo ameno di Piripipi — i teatri di musica sono il suo forte, oppure, il suo lato debole, come più vi piace. Per conseguenza lascio il Teatro Regio, infilo i portici di Po e vado al *Gerbino*. Qui abbiamo una drammatica Compagnia diretta da Francesco Sterni. Fra le compagnie di secondo ordine è una delle migliori, ha una brava prima Donna, un buon primo Attore, due o tre altri artisti discreti, nel repertorio le cose buone superano le cattive — fra queste tra parentesi colloco il terribile, infinito, piramidale *Ebreo Errante*, rappresentatosi poco fa — eppure che volete? il teatro è quasi sempre vuoto. Secondo me, ciò proviene dalle abitudini *sui generis* del nostro Pubblico; se c'è da sentire Bellotti-Bon, Rossi, o Pieri, oh allora i Torinesi accorrono in folla, se no, se ne stanno a casa.

Il negromante Bosco ci ha salutati con una splendida accademia di fisica, di spiritismo e di prestigio. Ce n'era per tutti i gusti. Bosco, in quella sera, superò se stesso — è tutto dire!

All'Alfieri esercizi equestri e ginnastici. — È curioso che vi saranno circa due dozzine di *Guillaume*, credo anzi che si arrivi

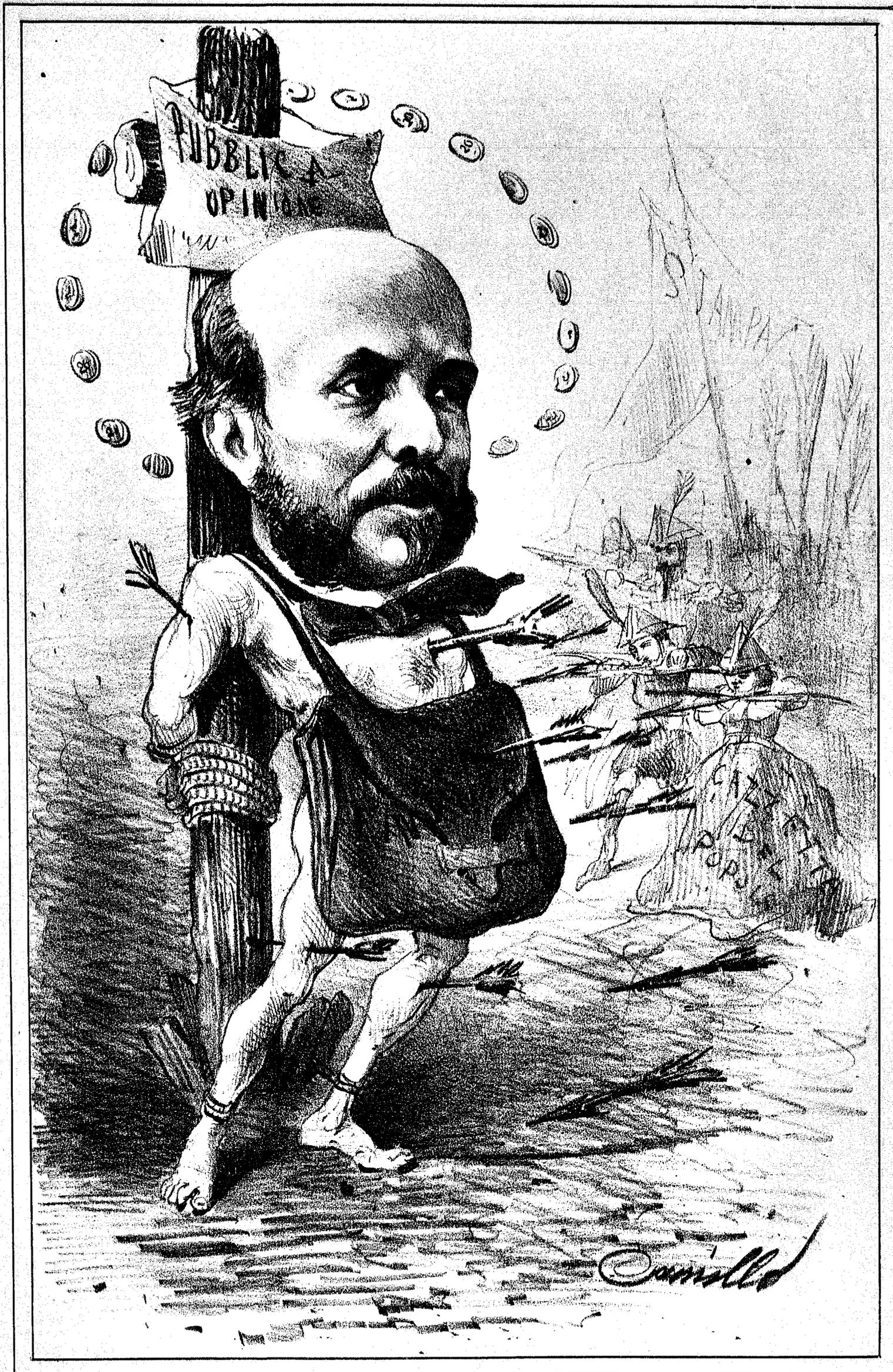
ARTISTI E LETTERATI



Lit. Rolla

È Capo Scuola ed inventò la manteca

ECCELLENZE ED ONOREVOLI
Scialoja



Lit. Rolla

Dirà la storia se il martirio e' giusto

fino alla quinta generazione! Del resto la compagnia è buona, e i dilettanti d'equitazione e di ginnastica possono passarvi molto bene la serata.

Papà Toselli continua le sue rappresentazioni al *Rossini*. Parlarvi del Toselli e degli artisti che gli fanno corona sarebbe inutile. Voi tutti, o lettori, li conoscete, e il concorso sempre crescente del pubblico fa il miglior elogio della loro bravura.

Dimenticavo i due teatri, Meccanico e quello dei fratelli Gregoire in piazza Solferino; ma a dirvi il vero è già da qualche tempo che non ci sono più stato. Non saprei se vi si ripetano le cose vecchie o se sianvi delle novità; perciò, per non cadere in minchionerie, sto zitto.

C'è ancora qualche altro teatro?

Adesso che ci penso, sì che c'è. Domenica scorsa abbiamo avuto al Teatro Balbo uno spettacolo straordinario; vi si rappresentava *L'abolizione del Dazio Consumo*. Il primo attore, Zeppa, ha fatto furrrore; si è chiesta la replica (lo credo io, l'ingresso era libero!)

YPSILON

ARTISTI SEMICROMATICI STUDIATI DAL VERO.

LA PRIMA DONNA.

Eccomi a voi, cara *Caricatura*, giacchè avete la *degnazione* di accordare un posticino alle mie *funfalucche*. Vi ho promesso una rassegna dei tipi che compongono la famiglia *semicromatica*, ed incomincio dal così detto bel sesso: *senz'offender la morale*.

La *prima donna assoluta* è una specie di sultana che domina, quando però le gambe di una bella ballerina non sono preferibili ad un *trillo*; veste all'amazzone, s'alza alle undici, riceve *per grazia* l'impresario, il quale le fa una visita non tanto per la convenienza, quanto per assicurarsi che alla sera non sarà *annunciata un'indisposizione*; mangia carne arro-

stita, beve poco, semprechè quel poco sia *Bordeaux*, ama i fiori, massime quando sono accompagnati da un braccialetto, sta ferma nelle sue regole di non mostrarsi propensa per il *concertatore* o *primo violino*, studia meccanicamente, *reva* sovente — cantando la *Linda* pensa a far la *Traviata* — sogna il fanatismo che farà alle *tre corone* della cavatina. Sogna pure diventar contessa con qualche nome alla moda che finisca in *sboury* o *sbouroff*, saluta con grazia il Direttore del teatro, con sostenutezza il primo violino, con garbo il concertatore, con aria di protezione i compagni, con disprezzo la ballerina, con affettazione i coristi, cerca il quartale un giorno prima dell'obbligo. Lascia parlare di lei dalla *mammina*, manda biglietti d'entrata agli amici pella sua serata, canta una sera a beneficio..... dei poveri, va sempre in teatro in vettura per non prendere un'inflammazione d'ugola, tutto dipende da lei; in teatro non *alza il sipario* se il buttafuori non si *propinqua* al suo camerino domandando: *possiamo andare?*

Non bisogna confondere la prima donna che calca le scene dei grandi teatri con quella che posa sulle *tavole* d'un teatrino di provincia.

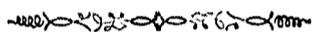
Quella è un'altra donna; comincerà per dirvi che accettò la scrittura d'Alba o di Brà per fare una *campagnata*; sarà sola, non importa, conserverà il titolo d'*assoluta*. In provincia non ha tanta pretesa; i *Lions* di provincia non sono i *Lions* d'una capitale, e per conseguenza essa si *degn* contentarsi di ciò che può offrire il paese. Non è strano che un Sindaco inviti la prima donna al pranzo nel dì dello Statuto, anzi dopo il pranzo la conduce al caffè alla testa del *corpo pranzato*, che le tien dietro in ordine di processione. Quella sera segna un *furore* della prima donna che *volle* onorare il pranzo di sua *scientifica e virtuosa* presenza. Alla serata di beneficio, una società di quaranta tra *conciatori* e *venditori di vermicelli* fa illuminare il teatro con ottanta *steariche*, locchè porta una spesa di cin-

quanta centesimi caduno; ma la prima donna è grata alla *lucente dimostrazione*... in mancanza di brillanti: dopo il teatro si *lascia decidere* d'andare a cena colla società *luminosa*, mangia e beve come un... come gli altri. La mamma, o chi ne fa le veci, sta presso al più attempato parlando sempre della *figlia* e dei furori di *Madrid* e di *Berlino*.

Il primo violino che sta a quella cena giura che non ha mai intesa una voce più intonata; si fanno brindisi alla *Gemma*, e la Gemma non ha parole che bastino per provare la sua riconoscenza all'intelligente Città, al colto pubblico ed inclita guarnigione composta di venti uomini ed un caporale.

(*Continua*)

PIRIPPI'



SCHIZZI SOCIALI

STUDI FISIOLGICI DI UN CAPO AMENO

(*Continuazione, vedi N. 55*)

IL PARRUCCHIERE

Mio nonno poi aveva a parrucchiere un nipote di colui che pettinava ed arricciava i capelli alla rinomata Marion Delorme cortigiana, per molti, ed intima amica in particolare del Cardinale Richelieu.

Quando Galilei scoperse il moto del pendolo, non fu già una chiesa, come molti asseriscono, bensì nel *Salon pour la coupe des cheveux* tenuto da Marco Cella da Viterbo, il quale coi proprii *lumi o lampade* ed i proprii ragionamenti, contribuì alla scoperta!

Il giuoco del Lotto è dai più reputato invenzione di Cristofano Taverna; madornale errore, poichè chi ha inventato il Lotto fu un barbiere di Rimini morto nel 1450, due anni dopo il suo famoso parto, ed un di lui pronipote, certo Antonio Perelli, ha tutt'oggi bottega da parrucchiere in Genova rimpetto al teatro Carlo Felice, e fece più d'una volta la barba al mio genitore.

Ignoro quanta parte abbia avuta la famiglia dei barbieri nelle invenzioni delle ferrovie e del telegrafo elettrico, ma per certo essi devono avervi contribuito in buona parte.

L'arte del parrucchiere è nobile, quanto ne sono nobili i risultati.

Lo sbarbare l'umanità barbata o il pettinare le capigliature dei figli d'Eva è al postutto un compito stimabile e santo.

Lo scultore adopera lo scalpello, il pittore il pennello ed il parrucchiere le cesoie ed il rasoio.

In vero ancor non si dice: il rasoio di Tizio, come si dice: lo scalpello di Michelangelo od il pennello di

Raffaello; col tempo e colla paglia però mutarono le nespole, e per conseguenza matureranno anche le cesoie ed il rasoio di qualche classico barbiere.

Il parrucchiere, in massima, è gentile, è disinvolto, cordiale e discorre molto. Discorre di politica, di finanze, di mode, di storia, di geografia e non di rado lo si vien fuori con delle tirate astronomiche da eclissare l'ingegno del fu professore Plana di buona memoria.

L'Inghilterra, la Francia, l'Austria, il Belgio ecc. hanno i loro famigerati barbieri. Bisogna confessare però che il parrucchiere più progressista oggigiorno gli è l'Italiano.

E sfido a che la cosa stia in altri termini! . . . Diavolo! In Italia i barbieri possono diventare Ministri, e questo è un gran passo che la loro casta ha fatto nella via del progresso!

Anche la penisola ha in ciò acquisito un vantaggio.

Un membro del gabinetto che sappia maneggiare il rasoio e le cesoie essendo in grado all'uopo, di fare la barba a tutti i colleghi, fosse pure tra essi un Quintino Sella, facendola pure in pari tempo al Senato ed al Parlamento, non è un membro disprezzabile; anzi io opino che un Ministro barbiere, sarebbe oggi di grande utilità, essendo attualmente necessarie di molte sbarbate fatte in piena regola d'arte!

Il parrucchiere, al suo posto è un gioiello di molto valore.

Volete conoscerlo da vicino?

Non avete che ad entrare nella di lui bottega, sedervi, accingere le vostre guance alla sbarbatura e quindi muovergli delle interrogazioni. Parlate a vostro operatore di mode onde solleticarlo nella profondità delle cognizioni professionali; poggiate quindi il vostro ragionamento intorno alla cronaca cittadina e troverete in lui un gazzettino *non plus ultra*. Dalla cronaca passate alla politica, dalla politica alle scienze, alla storia, alle invenzioni e, via via, su qual terreno vorrete pur sempre troverete in colui una individualità che conosce il suo mondo e capace di prendere degnamente il posto a qualsiasi appendicista, incaricato di scrivere il *gazzettino*, la *cronaca giudiziaria*, le *conversazioni scientifiche* od altro, nelle colonne del piano inferiore di qualsiasi giornale quotidiano.

Il barbiere è infine un distintissimo personaggio il quale sa fare le proprie cose in regola, leggendo la vita al prossimo con molto garbo e mostrandosi progressista fino al midollo delle ossa!

Le prime mode vengono da lui; l'acqua odorosa ha in lui un illuminato distributore; le pomate per arricchire della zazzera di Assalonne i miseri calvi sta rinchiusa tra i tesori posseduti dal parrucchiere. . . . Infine, pei proprii meriti naturali

ed acquistati, la famiglia dei barbieri va annoverata tra le rispettabili.

E l'aplomb? le chic?

Non siete mai stati ad un ballo di parrucchieri al teatro Carignano?

Allora vi compatisco; non potete avere una idea del bon ton di cui sanno far sfoggio questi allievi e discendenti di colui che propose e mandò ad effetto il ratto delle Sabine!

A Milano ho conosciuto un barbiere che racchiudeva in sè tante e tali qualità da sbalordire un povero mortale. Oltre al maneggiare le cesoie ed il rasoio per eccellenza esercitava altresì la professione di flebotomo ed in modo da eclissare i meriti del Dottor Lanza; toglieva poi i calli con una grazia ed un metodo veramente particolare; preparava decotti a degradarne un allievo di Depanis, poneva senapismi, cucinava i funghi ed il merluzzo in quaranta modi diversi e, come se ciò non bastasse, scriveva articoli di fondo per un giornale di mode!

Volete di più?

Tra breve pubblicherò un libro, frutto di molti sudori, documentato perchè ripieno di note storiche, dal titolo: *Forbici e rasoi o il parrucchiere agli occhi della società moderna.*

Compratelo, leggetelo ed avrete il vostro conto.

PIER

L'EBREA al Teatro Regio.

Me ne stavo religiosamente ascoltando la musica divina di Halevy; fra un atto e l'altro due signori a me vicino presero a parlar dello spartito; uno disse all'altro: credete voi che l'*Ebrea* sia un'opera all'altezza del *Roberto*, degli *Ugonotti* e del *Profeta*? Capperi! rispose l'altro, lo credo bene, e per darvene una prova lampante, passate sotto i portici di Po, guardate nelle vetrine di *Blanchi*, e vi troverete l'*Ebrea* all'altezza di tutti i capi lavori. — Che bella testa!!... PIRIPIPI'.

A chi pel primo farà pervenire all'Ufficio di Direzione lo scioglimento del presente logogrifo si concederà gratis un abbonamento di tre mesi.

LOGOGRIFO

a 65 combinazioni

5. Della ricchezza son pregio migliore
7. Son di continuo in man al muratore
5. Di qualunque asino io sono il manto
4. Son il principio del suono e del canto
5. Sulla faccia d'ognuno tu mi vedrai
4. Pollame nel mio interno tu troverai
4. Misero chi da me viene macchiato
5. Erba sono piacevole al palato

4. Ho fama di grande legislatore
5. Ho fama pur d'eterno parlatore
5. Son una delle migliori qualità
5. Ognuno in sè certo trovarmi potrà
6. In terra sono il motor generale
4. Della faccia sono un punto centrale
4. Segno una leggenda poco creduta
7. In mano a Calicchio arma temuta
3. Son un vezzo dalle donne gradito
4. Sono conforto al pellegrin sfinite
4. Mi trovi certo in ogni monumento
3. Dei pesci son fierissimo tormento
5. Dopo il lavor, t'invito a riposare
7. Ho voluto un'inchiesta soffocare
4. Di peso son misura decimale
5. Son ricoverato all'ospedale
4. Qualunque uomo o cosa mi possiede
5. La spoglia di ciascuno in me risiede
4. Son la speme di stanco viaggiatore
5. Ho provato certo qualche dolore
5. Son un uomo venerando e divino
6. Son una stoffa di tessuto fino
5. In un piano-forte mi puoi trovare
5. Posso ben dal freddo ognun riparare
4. Il finale sono d'ogni preghiera
7. Sono un cane dalla figura fiera
4. Do ricovero e cibo al forestiero
4. A dirti il vero, non son mai intiero
5. Son veramente nato per faticar
6. Nella nave certo mi devi trovar
5. Da diverse cose sono formato
6. A Ricasoli son vocabol grato
4. Di tragedia o dramma sono divisore
5. Non possego il primitivo colore
3. Stabilisco di ciascuno la vita
5. Se fra parenti, son cosa che irrita
6. Calcolo d'ogni cosa il suo valore
6. La ragione non m'ha dato il Signore
5. Di capacità son vecchia misura
5. Di terra con terra fo congiuntura
5. Sul mio peso non v'ha tara a diffalcar
5. Se non pensi a Tisbe, non mi puoi trovar
8. Son luogo al solito fortificato
4. Faccio all'uomo tutto ciò che ha pensato
4. Eccoti in me d'Italia l'atmosfera
6. Sono una qualità ben lusinghiera
5. Le offerte all'obolo soglio accompagnar
4. Qualunque verità son uso negar
5. Ho sempre un capo che in me ha la sede
5. Dopo il lavor con gioia a me si siede
4. Del gran Micca la morte ti rammento
4. Svolgimi, chè son sol un argomento
7. Figlio son d'un prode generale
6. Accompagno sempre la capitale
4. Noi siamo dodici buoni fratelli
4. Con me si fanno abiti ricchi e belli
10. } Lettor, ami il totale indovinare?
} Dirò per tua norma che sto nel mare,
} Ivi scorro veloce, poi m'arresto
} Che vuoi più per indovinar mi presto?

S. TREVES.

Spiegazione del logogrifo del N° antecedente:

**Ore - ero - reo - teso - sete - rose - rete - terso
serto - TESORO.**

CAPRIOLO DOMENICO, gerente.

Torino, 1866 — Tipografia Nazionale di BOTTERO LUIGI.

INSERZIONI

PADIGLIONE GIORNALISTICO E LIBRARIO di MATTIROLO GIOVANNI

Angolo Doragrossa e Piazza Castello, Torino]

ANNO XVIII D'ESERCIZIO

Distribuzione di tutti i giornali d'Italia

Depositi di libri, romanzi, strenne, almanacchi, libri d'opera, ed oggetti di cancelleria. — Abbonamenti, commissioni, ed inserzioni per tutti i giornali dello Stato.

VAGLIA

Di obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro vaglia postale di lire 16 si spedisce in piego assicurato.

1.º premio L. 36,865; 2.º L. 11,060; 3.º L. 7,575; 4.º L. 5,900; 5.º L. 1,280. — Presso GIOVANNI PIODA, via Finanze, N. 9, Torino.

LA SCOSSA ELETTRICA

Giornale umoristico universale

Con caricature di MATA

Si pubblica in Firenze il martedì e venerdì di ciascuna settimana. — Patti d'associazione: un trimestre L. 3 50 — un semestre L. 6 50 — un anno L. 12. — Chi si associa per un anno riceve in dono una stampa del valore commerciale di ital. L. 10.

IL NORD D'ITALIA

Giornale politico quotidiano. Si pubblica in Torino tutti i giorni. Prezzi d'abbonamento: in Torino, anno L. 18; fuori, anno L. 20; semestre e trimestre in proporzione. — Cadun numero cent. 5.

Dirigersi all'Amministrazione del Nord, via S. Anselmo, N. 4.

PESTE DA BALLO

CON MASCHERE

Società dei **Buontemponi** — Teatro Gerbino — al martedì.

Società di **Fleui d' Glanduja** — Teatro d'Angenes — al mercoledì.

Società della **Follia** — Teatro Rossini — alla Domenica.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY



PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che

una sola causa generale, cioè la purezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestina per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le scrofole, cancheri, tumori, male di gamba, giunture raggrinzate, reumatismo, gotta, nevralgia, ticchio doloroso e paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. *Holloway*, Londra, Strand, N. 244.

L'APPENNINO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Esce in Firenze alla sera col rendiconto della Camera.

Prezzi d'associazione:

Firenze, anno L. 8 — semestre L. 9 — trimestre L. 4 50. — Provincie, anno L. 22 — semestre L. 12 — trimestre L. 8 50.

Dirigersi in Firenze all'ufficio di Direzione, via Ghibellina, N.º 112.